



Nabil Zaher

La concezione critica foscoliana

Similmente ad altri grandi poeti europei come Dante Alighieri e Alessandro Manzoni, Ugo Foscolo senti: *"vivo ed urgente il bisogno di completare l'opera sua di poeta con una affermazione critica"*¹.

Le ragioni ispiratrici della critica foscoliana hanno inconfutabilmente come comune denominatore l'incidenza cruciale e significativa dei critici del Settecento e *"di principi illuministici"*².

Dall'intellettuale impegnato e militante Vittorio Alfieri che ha svolto un ruolo nodale nella formazione civile e letteraria del Foscolo, deriva principalmente la ferma e salda persuasione che l'ideale della poesia deve essere strettamente e saldamente connesso con la concezione della libertà: *"Alferiano è il connubio tra l'ideale di poesia e l'ideale di libertà"*³.

In altri termini, accostandosi strettamente agli ideali profondamente rivoluzionari di Vittorio Alfieri, si *"diceva in tante sue pagine: «Le lettere si nutrono di solitudine e di libertà, molto più di magnanimo sdegno»"*⁴.

Inoltre, l'innamorato della dea della libertà *"giudica sola vera e grande poesia quella che nasce da individui liberi, e addita nelle Lezioni di Eloquenza le diverse forme di servitù che sminuiscono e smorzano l'ispirazione poetica"*⁵.

Alla stessa scuola alfieriana, propugnatrice del culto della libertà, *"il discepolo dell'Alfieri"*⁶ impara anche a sdegnare e denigrare Orazio *"con un giudizio sommario e precipitoso"*⁷ e a scagliarsi fermamente contro i poeti cortigiani: *"dell'Alfieri ripete giudizi sprezzanti [...] su Orazio come rappresentante di poeti cortigiani"*⁸.

¹ M.FUBINI, *Ugo Foscolo. Saggi, studi, note*, Firenze, La nuova Italia, 1978, p.255.

² P.TOSCHI, *Ugo Foscolo critico drammatico*, Roma, Ist. graf. tiberino, 1938, p.13.

³ M.FUBINI, op.cit., p.256.

⁴ V. GAZIANO, *Letteratura italiana e civiltà europea: Ad uso delle scuole medie superiori*, Palermo, Mori, 1967, p.666.

⁵ E.PICCOLO (a cura di), *La critica letteraria. Foscoli, Manzoni, Leopardi*, Napoli, Dedalus, 2000, p.14.

⁶ P.TOSCHI, op.cit., p.13.

⁷ V. GAZIANO, op.cit., p.666.

⁸ M.FUBINI, op.cit., p.256.



Quest'atteggiamento assunto dai seguaci del pensiero alfieriano si è verificato in ragione del fatto che i cortigiani allietavano l'ozio del privilegiato ed esaltavano la grandezza dei protettori, vale a dire si avvalevano della loro produzione artistica per promuovere le idee e le strategie politiche delle persone significativamente influenti nel governo.

Per di più, traendo ispirazione particolarmente dal vivo apprezzamento che il filosofo Gian Battista Vico aveva espresso per le età primitive ovvero dell' *"età della [...] letteratura anteriore al Petrarca"*⁹ e dall'animo alferiano, il Foscolo *"esprimeva tutto il suo entusiasmo per l'età di Dante, in cui il poeta trovava: «belli e fatti i caratteri che meglio si convengono alla poesia»"*¹⁰ mettendo in risalto il valore dei poeti primitivi come Omero e Dante in quanto erano al contempo autori e cittadini che *"sentivano fortemente, scrivevano per la loro innamorata e combattevano per la loro fazione; amministravano le leggi e i governi delle loro città e offrirono lo spettacolo di cittadini guerrieri ed autori"*¹¹ e disapprovava fermamente e tenacemente le letterature che risultano del tutto inadeguate ad incarnare lo spirito del popolo cioè *"quelle letterature che come la francese rispecchiano le forme e le convenzioni della vita sociale e sono perciò incapaci di ritrarre l'intimo spirito dell'individuo"*¹².

Ispirandosi all'alfierismo, al rousseauismo e al cesarottismo, elogiava anche il poeta che trae le regole della propria arte *"non dai retori, ma dall'arcana contemplazione del bello"*¹³ e asseriva la preminenza del concetto del «genio» *"che crea liberamente, obbedendo solo alla sua ispirazione"*¹⁴ sul concetto del *"«gusto» educato sulla base di precetti teorici"*¹⁵.

Riallacciandosi, poi, alle polemiche letterarie settecentesche e specialmente *"a quelle dei Verri, del Baretti, dei migliori Arcadi, del Gravina, del Conti, del Muratori"*¹⁶, il Foscolo condannava pungentemente e acutamente la superficialità di gran parte della produzione letteraria italiana e si ostinava ad affermare che la letteratura è tenuta ad aderire pienamente agli affetti più intimi della gente diventando più popolare e profondamente connessa con la vita di un intero popolo.

Parallelamente a quanto detto, il Foscolo sosteneva *"che la letteratura non doveva essere più un giuoco stilistico"*¹⁷.

Nonostante le incongruenze del pensiero foscoliano in riferimento alla *"disorganicità del pensiero foscoliano"*¹⁸, il senso portentoso che aveva delle parole poetiche gli ispira pagine ammirevoli di critica: *"se nel Foscolo poeta non fosse stata viva quella tendenza poetica [...] egli non sarebbe così agevolmente e con tanta fortuna passato dalla poesia alla critica"*¹⁹.

Quelle pagine di analisi di tipo stilistico erano ottimamente illuminate dal mito della poesia primitiva e genuina in cui si risolvono le discordanze fra i canoni delle dottrine retoriche classicistiche e la considerazione di tipo storico dell'arte. Difatti, tale *"prodigioso «senso della parola poetica»"*²⁰ gli consente di raggiungere esiti ragguardevoli sul versante della critica letteraria.

⁹ Ibid.

¹⁰ V. GAZIANO, op.cit., p.666.

¹¹ U.FOSCOLO, *Opere edite e postume di Ugo Foscolo, Vol 3*, Firenze, Le Monnier, 1850, p.171.

¹² M.FUBINI, op.cit., p.257.

¹³ U.FOSCOLO, *Opere edite e postume di Ugo Foscolo, Vol 2*, Firenze, Le Monnier, 1862, p.135.

¹⁴ AA.VV, *Dal Rinascimento all'età della Controriforma*, Torino, Paravia, 2000, p.186.

¹⁵ V. GAZIANO, op.cit., p.666.

¹⁶ Ibid.

¹⁷ Ibid.

¹⁸ G.MARCI, *Ugo Foscolo critico: I saggi sul Petrarca*, Cagliari, EDES, 1977, p.8.

¹⁹ M.FUBINI, op.cit., p.253.

²⁰ V. GAZIANO, op.cit., p.667.



Dell'intensa e notevole attività di critica letteraria svolta durante il periodo della permanenza foscoliana nella terra inglese e che ha riscosso grande successo, sono testimonianze la sua collaborazione a riviste britanniche mediante notissimi articoli, gli illuminanti saggi ed i diversi scritti di critica letteraria composti sui celeberrimi autori della letteratura italiana come Dante, Petrarca, Boccaccio, l'Ariosto, Boiardo e Tasso.

Nei quattro saggi critici sul Petrarca²¹ pubblicati nella fase finale della sua operosità e dello sviluppo della sua personalità cioè nel corso degli anni del confino londinese²² e che costituiscono *"un campione dei più significativi della produzione critica del Foscolo"*²³, attingendo alla propria concezione estetica e palesando grande tenerezza artistica ed eccezionali capacità di compenetrazione psicologica, il Foscolo caparbiamente sostiene che la poesia deriva dall'ottima sintonia che si stabilisce fra natura e arte e *"con evidente riferimento alla sua indole, tra « passione divorante e pacata meditazione»"*²⁴.

Il primo critico letterario vero e proprio dell'opera del Petrarca si mostra interprete penetrante e sensibile non solo all'intreccio psicologico relativo alla poesia, bensì altresì ai suoi aspetti formali e all'ambiente storico in cui ella nasce: *"[Nei] saggi sul Petrarca [...] ha cercato di individuare i diversi livelli di analisi che costituiscono l'ossatura complessiva del [suo] discorso: linguistico e stilistico, psicologico, culturale e storico"*²⁵.

Intrinsecamente convinto che ciascun linguaggio e specie quello poetico, è espressione dell'indole personale e che al fine di esplorare le cagioni della magnificenza di una poesia ovvero *"i motivi della bellezza di una poesia"*²⁶, il critico è tenuto a ripercorrere nella sua interezza il medesimo itinerario che ha indotto il poeta a optare per questo o quel vocabolo, il Foscolo asserisce che il critico non può fare a meno di avere lo spirito poetico che consente di *"concepire i pensieri e di sentire gli affetti"*²⁷.

In altre parole, *"il Foscolo afferma che il critico deve possedere l'animo di un poeta"*²⁸.

Altrimenti, non sarà in grado di intendere l'essenza della poesia e la sua bellezza e non si potrà parlare della felice attuazione della conciliazione fra il genio poetico intrinseco e quello critico nel poeta.

Analogamente a ciò, quando la critica americana foscoliana era legata *"al problema [...] di una degna traduzione dell'Iliade"*²⁹, il Foscolo che ha esercitato le proprie qualità di critico letterario di Omero avvalendosi della traduzione (*Foscolo nel traduttore si sente [...] anche un critico capace di sollevarsi ad una nuova interpretazione dell'opera che traduce*³⁰), dichiara che conviene pure pe-

²¹ I saggi sul Petrarca *"apparsi a Londra nel 1823, rappresentano quasi la conclusione di un lungo discorso avviato dal Foscolo fin dal 1796 quando nel Piano di studi, programmando tra le 'prose varie', certe «annotazioni a gran parte del Petrarca», manifestava l'intenzione di dedicarsi allo studio di quel poeta."* (G.MARCI, op.cit., p.7.)

²² Il Foscolo arrivò *"a Londra [il] (12 settembre 1816), dopo un viaggio attraverso la Germania e l'Olanda durato circa un mese e non privo di incontri interessanti"* (A.BALDUINO, *L'ottocento*, Padova, Dr. Francesco Vallardi, 1989, p.408). In quel periodo, *"le sue qualità critiche [...] si erano affinate e adeguate al clima letterario inglese che offriva esempi insigni di saggio polemico, profondo e insieme elegante, severo e piacevole."* (P.TOSCHI, op.cit., p.2.)

²³ G.MARCI, op.cit., p.5.

²⁴ V. GAZIANO, op.cit., p.667.

²⁵ G.MARCI, op.cit., p.5.

²⁶ Ibid.

²⁷ M.FUBINI, op.cit., p.259.

²⁸ V. GAZIANO, op.cit., p.667.

²⁹ N. FESTA, *Foscolo critico*, Firenze, Le Monnier, 1953, p.109.

³⁰ Ivi, p.113.



netrare a fondo "nell'anima complessa"³¹ del poeta da tradurre facendo sentire le emozioni della sua opera poetica originale.

Pertanto, "per ben tradurre vuolsi un'armonia d'anima tra il traduttore e l'autore"³² ossia "una notevole affinità spirituale con il poeta"³³ da tradurre.

In quest'ottica, il Foscolo si scosta nettamente da Vincenzo Monti, il quale traduce il poema omerico dell'Iliade ponendo l'accento esclusivamente sulla fedeltà alla lingua in cui si traduce e producendo quindi "una traduzione fedelissima e inanimata"³⁴.

Riferimenti bibliografici

AA.VV., *Dal Rinascimento all'età della Controriforma*, Torino, Paravia, 2000.

BALDUINO A., *L'ottocento*, Padova, Dr. Francesco Vallardi, 1989.

DONADONI E., *Ugo Foscolo: pensatore, critico, poeta*, Firenze, Remo Sandron, 1964.

FESTA N., *Foscolo critico*, Firenze, Le Monnier, 1953.

FOSCOLO U., *Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo*, VII, Firenze, Le Monnier, 1967.

FOSCOLO U., *Opere edite e postume di Ugo Foscolo, Vol 2*, Firenze, Le Monnier, 1862.

FOSCOLO U., *Opere edite e postume di Ugo Foscolo, Vol 3*, Firenze, Le Monnier, 1850.

FUBINI M., *Ugo Foscolo. Saggi, studi, note*, Firenze, La nuova Italia, 1978.

GAZIANO V., *Letteratura italiana e civiltà europea: Ad uso delle scuole medie superiori*, Palermo, Mori, 1967.

MARCI G., *Ugo Foscolo critico: I saggi sul Petrarca*, Cagliari, EDES, 1977.

PICCOLO E. (a cura di), *La critica letteraria. Foscoli, Manzoni, Leopardi*, Napoli, Dedalus, 2000.

TOSCHI P., *Ugo Foscolo critico drammatico*, Roma, Ist. graf. tiberino, 1938.

³¹ N. FESTA, op.cit., p. 223.

³² U. FOSCOLO, *Edizione nazionale delle opere di Ugo Foscolo*, VII, Firenze, Le Monnier, 1967, p.205.

³³ N. FESTA, op.cit., p. 223.

³⁴ E. DONADONI, *Ugo Foscolo: pensatore, critico, poeta*, Firenze, Remo Sandron, 1964, p.205.